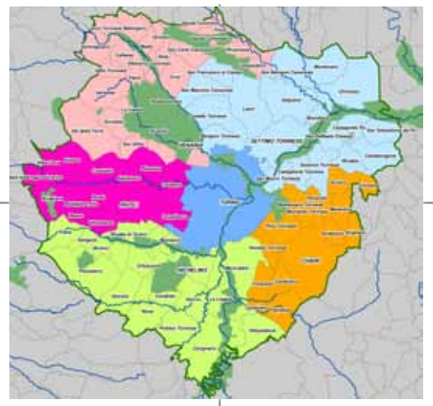


MASTERPLAN TERRE DELL'OVEST

CORONA VERDE AMBITO RIVOLI

B

PATTO territoriale zona ovest torino

15-02-2011

Città di Collegno · Comune di Alpignano · Comune di Buttigliera Alta · Città di Grugliasco · Comune di Pianezza · Città di Rivoli · Comune di Caselette · Comune di Almese · Comune di Rosta · Comune di Villarbasse · Città di Avigliana

Linee di Intervento

B

INDICE

SISTEMA TERRITORIALE TERRE DELL'OVEST: IL PUNTO DI PARTENZA DELLE NOSTRE LINEE D'INTERVENTO **03**

I SISTEMI TERRITORIALI DELLE TERRE DELL'OVEST **04**

LINEE DI INTERVENTO DELL'AMBITO **05**

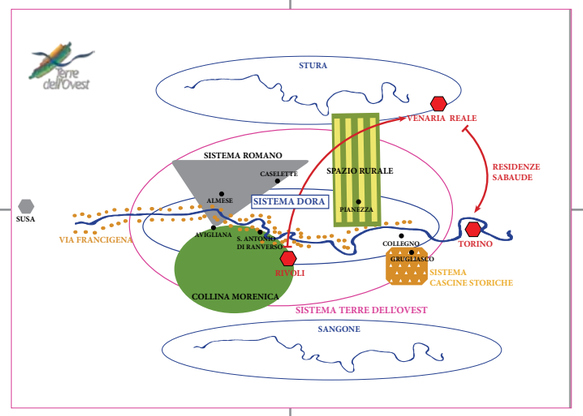
A) Contenere la dispersione urbana: pianificazione e paesaggio 05

B) Connessioni verdi 06

C) Dora e Connessioni blu 07

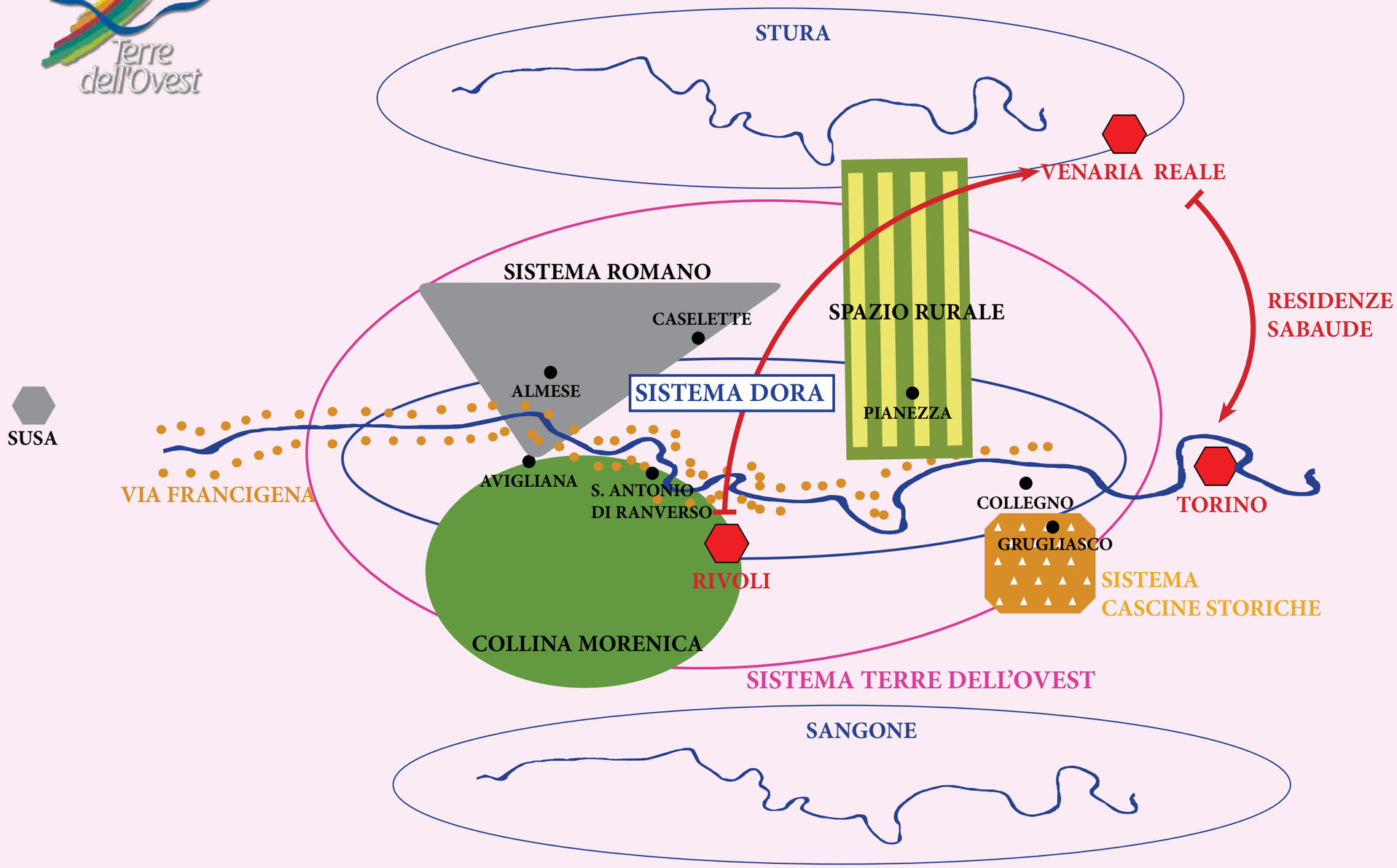
D) Valorizzare la funzionalità dello spazio agricolo 09

E) F) Coordinamento Gestione e Comunicazione e Connessoni extra-ambito 11



SISTEMA TERRITORIALE TERRE DELL'OVEST: IL PUNTO DI PARTENZA DELLE NOSTRE LINEE D'INTERVENTO

Prima di procedere all'individuazione delle linee di intervento, analizziamo i sistemi caratterizzanti il territorio su cui si andranno ad innestare le nostre azioni progettuali sinergiche allo Studio Direttore di Corona Verde.
I sistemi sono stati individuati a partire dalla lettura dell'Ambito, dagli elementi qualificanti il territorio e dai punti di forza su cui lavorare coerentemente con le tematiche di Corona Verde.



I SISTEMI TERRITORIALI DELLE TERRE DELL'OVEST

Lo Schema del **Sistema Territoriale Terre dell'Ovest** può agevolmente essere ricondotto ai seguenti sottosistemi.

1.Sistema della Dora Riparia: è rappresentato dall'Asta del fiume Dora, corridoio ecologico di rilevanza regionale, da cui si dirama una fitta rete di canali e bealere. La Dora si snoda attraverso quasi tutti i territori dei comuni della Zona Ovest costituendo un elemento di naturale continuità e collegamento tra i diversi comuni, nonché elemento di connessione con Torino. Il percorso del fiume marca il territorio e diventa un segno identificativo del territorio stesso. Lungo l'alveo della Dora Riparia si sono mantenute ampie fasce occupate dalle attività agricole con insediamenti limitati alternati o affiancati da interi settori occupati da vegetazione spontanea con, in alcuni casi, persistenze di foresta fluviale. In modo puntuale sono poi presenti alcuni insediamenti di carattere industriale, oggi in gran parte non più attivi perché legati ad antiche modalità di impiego produttivo del corso d'acqua superate.

Oggi la Dora rappresenta soprattutto una risorsa paesaggistica da tutelare, a causa della forte pressione antropica cui è stata sottoposta negli ultimi decenni e su cui incentrare politiche di valorizzazione, di riequilibrio ecologico e di incentivo alla fruizione.

2.Sistema dello Spazio Rurale: rappresenta il territorio agricolo a nord di Pianezza; un'area al confine con San Gillio e Druento indicata dal PTCP, come area ad elevata vocazione e potenzialità agricola, in cui sono ancora riconoscibili i segni del tessuto agricolo storico (filari, siepi, cascine ecc.). Se teniamo in considerazione la perdita e il consumo di suolo agricolo avvenuto negli ultimi anni nell'area metropolitana torinese e il ruolo che gli stessi spazi agricoli possono assumere in ambito urbano, si capisce come il sistema dello spazio rurale rappresenti un elemento cardine del nostro territorio. Uno spazio che può svolgere un ruolo importante dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, su cui avviare politiche a sostegno dell'attività agricola che integrino il tema della tutela del paesaggio e della manutenzione del territorio.

Il sistema dello spazio rurale assume ulteriore rilievo in relazione al ruolo di connessione ecologica che l'area può svolgere in relazione al Parco della Mandria nell'ambito di Venaria Reale.

3.Sistema delle Aree Romane: costituito dai comuni di Avigliana, Almese, Caselette. È il territorio che racconta e testimonia la presenza romana in Piemonte, dove negli ultimi anni sono stati rinvenuti alcuni ritrovamenti archeologici particolarmente significativi: la statio ad fines di Avigliana, la Villa romana di Almese, la villa romana di Caselette. Si tratta di un patrimonio storico che necessita di essere valorizzato, conosciuto e messo in rete con gli altri beni del territorio. Il punto di partenza di questo percorso è rappresentato dal Protocollo di intesa tra Avigliana, Almese e Caselette, approvato dal Comune di Avigliana il 9/02/2011 e in fase di approvazione dalle altre Amministrazioni (marzo 2011). Si tratta di una rete che può ampliarsi e connettersi a Rivoli, Torino e Susa (anche in relazione al progetto Valle di Susa – Tesori di Arte e Cultura Alpina) e su cui possono poggiare progetti diversi di fruizione e promozione del territorio.

4.Sistema della Collina Morenica: si tratta di una vasta area naturale di pregio che comprende i comuni di Rivoli, Buttigliera Alta, Rosta, Avigliana e Villarbasse. Qui dominano emergenze naturalistiche (laghi di Avigliana, la collina stessa con i suoi massi erratici) ed emergenze architettoniche (Sant'Antonio di Ranverso, Castello di Rivoli) e su cui si innestano due importanti tracciati storici (la via dei Pellegrini e la via Francigena). La Collina Morenica, per la presenza di habitat e aree naturali di pregio, è inoltre, un corridoio fondamentale per la formazione della rete ecologica regionale e provinciale, che costituisce una fascia di protezione per ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali. Si tratta, quindi di un territorio in cui le politiche di intervento possono coincidere con l'integrazione tra attività turistiche e tutela delle risorse naturali e paesaggistiche, in un'ottica di fruizione sostenibile del territorio.

5.Sistema delle cascine storiche: si tratta di un'area estesa tra l'abitato di Grugliasco e quello di Torino in cui si estende la rete delle ville e case padronali seicentesche e settecentesche, con i loro giardini e cappelle private, e le annesse cascine, che ancor oggi costellano in direzione di Torino strada Antica di Grugliasco (Il Quaglia, L'Astrua, L'Armano), strada del Gerbido (Il Palazzo, Il Villanis), strada del Portone (Il Maggiordomo, Il Ducco, La Mandina). La costruzione a Grugliasco di ville spesso di gran pregio è attribuibile a famiglie torinesi esponenti di una nobiltà legata soprattutto alla corte dei principi di Savoia-Carignano o, successivamente, di una più recente nobiltà di funzionariato, o dell'alta borghesia: i San Martino di Agliè, gli Armano di Gros, i Dellala di Beinasco. A pochi chilometri da Torino e dalla sede della Corte sabauda, queste ville rappresentavano le residenze di villeggiatura, e le annesse cascine e terre una fonte di approvvigionamento diretto, per queste famiglie.

Nel Sistema Terre dell'Ovest è poi possibile individuare due sottosistemi che, a fronte dello sviluppo di linee di intervento specifiche inter-ambito, possono garantire le stesse connessioni interambito e la continuità territoriale della Corona Verde.

Tali sistemi sono:

- Sistema delle residenze sabaude: che connette Venaria, Rivoli, Torino
- Sistema delle aste fluviali: che connette Stura, Dora e Sangone.

I SISTEMI TERRITORIALI DELLE TERRE DELL'OVEST

1. SISTEMA DELLA DORA

2. SISTEMA DELLO SPAZIO RURALE

3. SISTEMA DELLE AREE ROMANE

4. SISTEMA DELLA COLLINA MORENICA

5. SISTEMA DELLE CASCINE STORICHE

INDIVIDUAZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO

Sui sistemi così individuati vanno ad agire le linee di intervento concordate con le Amministrazioni proponenti e tutti i Soggetti del partenariato (cfr. C) - Grado di coinvolgimento dei Soggetti). Ogni linea di intervento ha la sua valenza strategica, ma riteniamo che solo l'avvio di progetti trasversali e multitematici possa contribuire al raggiungimento del disegno complessivo ipotizzato da Corona Verde.

Per questo motivo le linee di intervento sono state immaginate come pezzi di un puzzle che si compone e che vanno ad innestarsi sui sistemi del nostro ambito.

A) Contenere la dispersione urbana: pianificazione e paesaggio

La linea di intervento prende l'avvio dalla criticità riscontrate dallo Studio Direttore di Corona Verde che evidenzia, per l'ambito di Rivoli, una bassa qualità paesistica dei bordi urbani, nonché la minaccia della formazione di una conurbazione ovest ai lati del fiume Dora.

La zona ovest di Torino è purtroppo caratterizzata da frange periurbane dense, ad alta connessione interna, e che costituiscono sistemi polinucleari continui; si tratta di vaste aree caratterizzate da una commistione tra paesaggio urbano e agricolo in cui la città invade la campagna, con la formazione di aree indistinte da un punto di vista funzionale e di scarso pregio dal punto di vista paesistico e ambientale.

Abbiamo visto nell'inquadramento territoriale come a fronte di diverse criticità riscontrate (bordi da ridefinire; fronti edificati da ridisegnare) sono comunque ancora riscontrabili alcune aree di elevata valenza paesaggistica con diffusa e continua presenza di trame verdi nel territorio agricolo, come pure varchi tra l'edificato di rilevanza dal punto di vista della connessione ambientale. A questo va aggiunto il fatto che il territorio è attraversato da numerose infrastrutture lineari che tagliano il territorio, lo interrompono, frammentando ancora di più l'edificazione; la presenza di questa fitta rete viaria ha poi contribuito ad uno sviluppo dell'edificazione lungo le principali direttrici, con una progressiva banalizzazione del paesaggio stesso e la conseguente perdita di identità dei luoghi.

In tal senso la dispersione insediativa, non produce solo danni al paesaggio, ma costa in termini di sostenibilità e di impatti sull'ambiente.

Nel territorio così delineato, il tema del contenimento della dispersione urbana, assume una rilevanza strategica soprattutto in relazione alla necessità di valorizzare il paesaggio agricolo che implica, quindi, un ridisegno complessivo della città.

Tutelare e valorizzare il paesaggio agricolo significa, infatti, anche "delimitare" la città e impedire la formazione delle frange: agire sulla città, instaurando nuovi meccanismi di regolazione del suolo, per giungere ad un nuovo concetto di paesaggio.

Contrastare la dispersione urbana può esplicarsi in diversi modi:

- Realizzare greenfront e greenbelt ai margini dell'insediamento
- Sistematizzare il sistema del verde (urbano e periurbano)
- Integrare il tema della pianificazione urbana con quello della mobilità
- Altre azioni da concordare con i proprietari dei fondi e le imprese, anche in considerazione dei Fondi PSR/POR

Ovviamente, si tratta di un tema che va affrontato principalmente a livello urbanistico con misure di tipo pianificatorio e quindi, a livello di governo locale, tramite i piani regolatori. Inoltre, il tema del contenimento delle frange e della tutela del suolo agricolo si accompagna all'individuazione di misure compensative che devono prevedersi contestualmente alla realizzazione di nuovi insediamenti a carattere residenziale o produttivo.

Il contrasto alla dispersione insediativa, la definizione dei bordi urbani si legano poi ad altri temi, anche questi strettamente collegati a Corona Verde, come la ricostruzione delle porte di ingresso alla città e la riorganizzazione del sistema del verde.

Corona Verde, nello specifico delle attività del Masterplan, ha rappresentato l'occasione per lavorare con i Comuni principalmente sul tema del contenimento della dispersione insediativa e del ridisegno dei bordi urbani.

Un comune molto ricettivo su questo tema è stato il Comune di Pianezza che, nell'ambito della revisione del nuovo PRGC, sta portando avanti un processo per limitare la dispersione insediativa e valorizzare la piana agricola. La revisione dello strumento urbanistico è servita come base per avviare una serie di processi virtuosi che verranno descritti analiticamente nei paragrafi successivi. Un altro comune molto sensibile al tema è stato il comune capofila, Rivoli, che ha invece lavorato sull'individuazione di una fascia verde di mitigazione paesaggistica a margine del Comune di Grugliasco. I progetti che attengono a questa linea di intervento sono gli interventi identificati con il codice **1 PIAN.1** e **1 RIV.1**.

All'interno della strategia complessiva del Masterplan riteniamo di estrema importanza l'avvio di queste iniziative, in quanto costituiscono, casi-esempio di buone pratiche che possono essere realizzate, nel medio-lungo periodo, anche dagli altri Comuni.

È chiaro che questa linea di intervento presuppone azioni che si svolgono contestualmente alla revisione degli strumenti urbanistici e quindi il loro avvio è sicuramente difficoltoso e di non immediata attuazione.

A questo proposito il Masterplan si pone come obiettivo di medio-lungo termine l'avvio di tavoli di concertazione per intraprendere azioni di cooperazione urbanistica intercomunali, che consentano di sviluppare politiche comuni per le aree di bordo (come nel caso delle aree a confine tra Rivoli e Grugliasco) e per gli interventi di mitigazione delle infrastrutture lineari (tangenziale Sud; SP 24).

LINEA DI INTERVENTO DELL'AMBITO

A) Contenere la dispersione urbana: pianificazione e paesaggio

A

Obiettivi di breve termine (2011-2013)

- Realizzare un progetto pilota di *greefront* con procedura di compensazione del PRGC **(1 PIAN.1)**
- Mitigare l'abitato verso Grugliasco **(1 RIV.1)**

Obiettivi di lungo termine (2014-2020)

- Mitigare le infrastrutture lineari (tangenziale SUD, strada provinciale 24)
- Realizzare *greenfront* e *greenbelt* intercomunali ai margini dell'insediamento

B) Connessioni verdi

È stato più volte sottolineato come il territorio dei Comuni della Zona Ovest sia attraversato da numerose infrastrutture lineari che impattano sul territorio, frammentando e impedendo le connessioni.

Sviluppare una rete di mobilità alternativa a quella di tipo tradizionale che coniughi il concetto di sostenibilità ambientale con quello della fruibilità del territorio e di accesso ai suoi beni (ambientali, culturali, paesaggistici, ecc.) diventa un tassello fondamentale da aggiungere al nostro quadro strategico.

A questo proposito va osservato come il territorio della Zona Ovest abbia sviluppato negli ultimi anni svariati progetti per la connessione "verde" del territorio, sia da un punto di vista di fruizione turistica che relativamente al tema della mobilità sostenibile.

Accanto ai progetti di ampliamento delle piste ciclabili portati avanti, e con successo, dai singoli comuni, è possibile ricordare diverse esperienze intercomunali, di estremo interesse perché fondano già la loro idea su una visione di fruizione del territorio che va oltre i semplici confini comunali.

- Il Collegamento cicloturistico Venaria – Rivioli (L. 4/2000 in corso di realizzazione), lungo più di 65 km che, con diversi percorsi, consentirà il collegamento tra la Reggia di Venaria e quella di Rivoli
- Il progetto della duplice cartina "In bici alla scoperta delle Terre dell'Ovest" (di cui una dedicata al Sistema della Dora Riparia), che propone una serie di itinerari tematici lungo 180 km di piste ciclabili
- Il progetto intercomunale di bike sharing "Biciincomune"
- L'Agenda Strategica della Collina Morenica, promossa dalla Provincia di Torino, che individua una rete minima di piste ciclabili per la fruizione in ambito rurale

Il territorio è, quindi, già dotato di una ricca rete di fruizione; ad oggi si contano circa 180 km di piste ciclabili utilizzabili anche attraverso il sistema di bike sharing.

Nella definizione di questa linea di intervento sono stati molto utili i risultati del Workshop di Progettazione Partecipata "Il territorio tra Dora e Stura: la continuità paesaggistica e la pianificazione integrata" organizzato nel Marzo del 2010 nell'abito del Progetto INFEA. Il workshop, collegandosi agli obiettivi di Corona Verde, ha avuto come tema di sviluppo la conservazione delle reti ecologiche nell'ambito delle connessioni di terra e di fiume.

I partecipanti, soprattutto amministratori e tecnici dei comuni dell'Ambito di Rivoli e di Venaria Reale, hanno quindi lavorato per individuare delle progettualità strategiche, nel territorio Dora e Stura in un'ottica di sovracomunalità e di riqualificazione ambientale. Durante il workshop, è emersa come prioritaria la necessità di segnalare e sostenere le progettualità esistenti, piuttosto che sostenere nuovi collegamenti.

A fronte di queste premesse, durante le successive fasi di lavoro di Corona Verde si è quindi deciso di utilizzare il tema delle connessioni per mettere a sistema i beni del territorio o per collegare tra loro ambiti diversi.

In aggiunta si è cercato di valorizzare le esperienze già in atto, attraverso anche il recupero di tracciati storici.

Le azioni sviluppate all'interno del Masterplan possono così essere sintetizzate:

- Sviluppo di percorsi per la valorizzazione di siti di interesse storico culturale
- Sviluppo di itinerari ciclopedonali per la messa in rete del sistema romano della Collina Morenica
- Sviluppo di connessioni per la fruizione interambito (Collegno-Torino, Rivoli-Villarbasse, Grugliasco-Torino)
- Recupero della sentieristica e dei tracciati storici (via dei Pellegrini e via Francigena)

Nell'individuazione delle proposte progettuali relative a questa linea di intervento è stato poi fondamentale l'apporto di numerosi soggetti già attivi sul territorio che hanno dato un contributo sia nella individuazione delle opportunità da valorizzare che nel proporre forme di gestione e manutenzione (ad esempio nel caso dei sentieri e dei tracciati storici).

Nel medio lungo periodo l'obiettivo è quello di continuare a lavorare attraverso una progettualità intercomunale avviando progetti che contribuiscano a rafforzare la rete di mobilità verde, all'interno di un discorso di fruizione e valorizzazione del territorio.

Un aspetto che sicuramente rappresenta ancora una forte criticità è quello legato al tema della manutenzione (dei sentieri, dei percorsi e delle fasce perifluviali) in cui il ruolo degli agricoltori potrebbe essere determinante.

Allo stesso tempo, un altro tema da valorizzare e su cui bisognerà investire molte risorse è quello della realizzazione di una greenway lungo la Dora, tema che si lega strettamente a quanto verrà esplicitato nella linea di intervento successiva.

LINEA DI INTERVENTO DELL'AMBITO

B) Connessioni verdi

Obiettivi di breve, medio e lungo termine (2011-2020)

- Sviluppare percorsi per la valorizzazione di siti di interesse storico culturale **(4 BUT.1, 4 AVI.1, 4 AVI.2)**
- Sviluppare itinerari ciclopedonali per la messa in rete del Sistema della Collina Morenica **(4 RIV.1)**
- Sviluppare connessioni per la fruizione interambito (Collegno-Torino, Rivoli-Villarbasse-Sangano, Grugliasco-Torino) **(4 COL.1, 2 COL.2, 2 VIL.1, 4 VIL.1, 4 GRU.1)**
- Recuperare la sentieristica e i tracciati storici (Via dei Pellegrini e Via Francigena) **(4 BUT.1 4 AVI.2)**
- Realizzare una *greenway* lungo la Dora

C) Dora e Connessioni blu

Il Fiume Dora assume una rilevanza strategica all'interno del Masterplan, in quanto fattore identificativo dei Comuni della zona ovest , nonché elemento di connessione e "cucitura" territoriale.

Nonostante, negli ultimi anni, siano state avviate diverse politiche di intervento sull'Asta della Dora (tra cui val la pena citare, per la sua importanza, la proposta di istituzione della Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia - Ddl Regionale 672 del 14/01/2010), il tema della sua fruizione presenta ancora notevoli criticità sia dal punto di vista ambientale (aree con problemi di inquinamento ambientale e criticità dal punto di vista paesaggistico) che dal punto di vista gestionale.

Il territorio della Dora appare, poi, per sua natura notevolmente frammentato: nel tratto compreso tra il Comune di Avigliana e l'abitato di Alpignano, si alternano aree con una residua naturalità ad aree con produzioni agricole e forestali, mentre nel tratto compreso tra l'abitato del Comune di Alpignano e l'abitato del Comune di Collegno il territorio si presenta marcatamente antropizzato con elevata densità insediativa residenziale, commerciale e produttiva. Nell'ultimo tratto compreso tra l'abitato di Collegno e il Comune di Torino è presente, invece, una semi-naturalità residua e discontinua, dovuta alla presenza di aree agricole in prossimità del Fiume, intercalate e delimitate verso nord da imponenti insediamenti commerciali ed industriali.

Alcune aree, non più utilizzate dal punto di vista produttivo, sono state poi progressivamente dismesse o sono, attualmente, sottoutilizzate con un conseguente e progressivo degrado ambientale o con una destinazione d'uso di tipo improprio (ad es. discariche).

Questi fattori hanno sicuramente influito sulla difficoltà, da parte degli stessi cittadini e amministratori locali, a considerare il fiume come bene di fruizione comune. Probabilmente questo è conseguente anche al fatto che la Dora è sempre stato un fiume utilizzato da un punto di vista economico, come fonte per l'approvvigionamento idrico (per l'industria e l'agricoltura) e mai per la fruizione e il loisirs.

Il fiume va invece riconsiderato nel suo ruolo; in particolare nell'ottica di elemento unificante del territorio, anche dal punto di vista della condivisione di politiche che riguardano in generale lo spazio del periurbano.

Il Masterplan parte da queste considerazioni per avviare una serie di interventi finalizzati al recupero di un rapporto diverso con il fiume laddove questo può diventare elemento di identità comune, e di cucitura tra i diversi territori. Oggi le aree attorno alla Dora possono conoscere un nuovo utilizzo e nuove modalità di fruizione che permetteranno, nel futuro, di aumentare la capacità attrattiva del territorio, ovviamente in un'ottica di sostenibilità e salvaguardia ambientale.

A questo proposito va sottolineato come molte delle attività industriali presenti lungo la Dora siano oggi dismesse o in fase di rilocalizzazione oppure di riconversione in chiave fruitiva (cfr. A) INQUADRAMENTO GENERALE - Corsi d'Acqua, Criticità Rilevate). I Comuni si trovano quindi a dover agire su vaste aree degradate o abbandonate che rappresentano una forte criticità dal punto di vista ambientale e paesaggistico; ma la loro criticità può essere trasformata in potenzialità per il territorio, nel caso in cui le Amministrazioni intraprendano un processo sinergico che porti alla rinaturalizzazione di queste aree e alla loro progressiva valorizzazione nell'ambito di una fruizione integrata. Anche in questo caso, il progetto Corona Verde è servito per individuare alcuni progetti di riconversione (Cotonificio Valsusa a Rivoli; Fabbrica di Bachelite a Pianezza), cui nel tempo potranno aggiungersi altre progettualità (ad esempio Area General Marmi a Collegno; Mulino della Barca a Rivoli).

Questa linea di intervento prevede, quindi, una serie di azioni differenti che possono essere così riassunte:

- Interventi per la rinaturalizzazione di aree in prossimità dell'alveo
- Interventi per favorire la fruizione all'interno della futura area di salvaguardia
- Interventi per favorire l'Educazione Ambientale e la Biodiversità
- Interventi per favorire la pratica di sport lungo la Dora
- Interventi per il recupero e la funzionalità del Sistema Idrico Minore

È scontato che questi temi sono tra loro strettamente correlati e vanno visti come contenuti complementari di un disegno complessivo di rinaturalizzazione e di fruizione del fiume. Corona Verde è stato nuovamente il mezzo per avviare con gli amministratori locali un approccio diverso al tema del fiume: un approccio in cui ognuno dovrà sostenere la propria parte, consapevoli che la realizzazione del percorso di progetto, avrà dei tempi di realizzazione che si concreteranno nel medio lungo periodo.

Accanto al tema della fruizione, riveste particolare importanza il ruolo fondamentale che il fiume possiede di connessione ambientale; a questo proposito va supportato il processo di costituzione della Zona di Salvaguardia che consentirebbe di agevolare il processo di creazione di un "sistema territoriale di alta qualità ambientale " in cui si fondono i temi della salvaguardia dell'ambiente, della tutela del paesaggio, e di fruizione del fiume, in sinergia con le attività agricole presenti nell'area.

La prospettiva è quella di creare un sistema idrico interconnesso con le aree naturali in grado di costituire l'asse portante del nostro territorio.

LINEA DI INTERVENTO DELL'AMBITO

C) Dora e Connessioni blu

C

Obiettivi di breve termine (2011-2013)

- Rinaturalizzare aree in prossimità dell'alveo **(2 RIV.1)**
- Favorire la fruizione all'interno della futura area di salvaguardia **(2 COL.2)**
- Favorire l'Educazione Ambientale e la Biodiversità **(2 COL.1)**
- Favorire la pratica di sport lungo la Dora **(2 PIAN.1)**
- Recuperare la funzionalità del Sistema Idrico Minore **(2 RIV.2)**

LINEE DI INTERVENTO DELL'AMBITO

Ci rendiamo conto che è impossibile avviare simultaneamente degli interventi che coinvolgano tutti i comuni dell'asta fluviale, per le difficoltà operative, per l'impegno economico e perché molto spesso le aree a margine dei fiumi non sono nella disponibilità dei Comuni; in quest'ottica il Masterplan presenta una serie di interventi puntuali, ma a nostro parere significativi, perché possono avviare l'effetto a cascata che consentirà l'avvio di successive azioni, portando a sistema la strategia.

Tutti gli interventi previsti dal Masterplan consentiranno di conseguire nel medio termine benefici sotto il profilo sociale, migliorando la qualità della vita dei residenti e il rapporto della cittadinanza con una parte del territorio rimasto a lungo trascurato; sotto il profilo ambientale, riqualificando un'area importante a livello biologico e naturalistico, caratterizzata da una pressione antropica molto diffusa e marcata; sotto il profilo paesaggistico, recuperando e tutelando un paesaggio che include non solo importanti valenze estetiche ma anche storico-culturali.

Va, infine, ricordato che l'obiettivo di valorizzare i corsi idrici, compromessi dalla pressione antropica e dagli utilizzi industriali, si basa su studi e proposte progettuali redatti e realizzati nel corso degli ultimi anni e rappresentano, dunque, una progettualità matura, fortemente voluta dai portatori d'interesse del territorio, ma mai realizzata in modo aggregato a causa dell'assenza di risorse economiche consistenti e l'individuazione formale di un Ente Gestore .

Al tema della Dora è strettamente legato quello del sistema idrico minore e della sua manutenzione e recupero funzionale.

La Dora Riparia presenta, in alcuni punti, una situazione di compromissione qualitativa che a sua volta si riflette sulla porzione del reticolo idrografico minore che deriva le sue acque e che serve i terreni dell'alveo della Dora. A causa delle molteplici connessioni del reticolo irriguo che deriva, appunto, le sue acque dalla Dora Riparia, vengono interessati da un degrado della qualità dei deflussi anche rii naturali. Il livello di naturalità dei corsi d'acqua risulta compromesso dalla marcata pressione antropica, sia per la presenza di grandi insediamenti urbani, sia a causa dell'impatto degli inquinanti generati nelle attività agricole. Le fasce ripariali, che potrebbero costituire una protezione dei corpi idrici e allo stesso tempo dei micro habitat idonei al mantenimento dell'assetto ecologico e di valorizzazione naturalistica del territorio, sono in molte zone discontinue, se non assenti.

Emerge, quindi, un quadro critico, dello stato ambientale e qualitativo del reticolo in esame. A fronte di queste criticità, e considerando che l'impatto antropico degli insediamenti urbani non può essere diminuito in misura determinante, l'obiettivo primario deve essere il raggiungimento di un maggiore equilibrio tra le attività agricole e la conservazione dell'ambienta naturale.

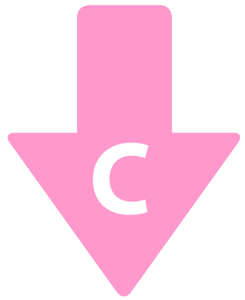
In questo ambito possono essere proposte una serie di azioni che, opportunamente coordinate all'interno di un piano complessivo di gestione, sfruttamento e fruizione del territorio permettano di raggiungere un miglioramento dal punto di vista ambientale, ma anche di quello idraulico da parte del reticolo minore. (cfr. scheda 2 RIV2).

All'interno della linea di intervento "Dora e Connessioni blu", le azioni che potranno essere sviluppate nel medio-lungo periodo (e che potranno trovare coerenza e organicità una volta costituita l'Area di Salvaguardia) sono:

- Interventi per il riassetto idraulico del fiume
- Interventi per il riassetto geomorfologico che prevedano, nello specifico il recupero della naturalità dell'alveo e delle sponde
- Interventi perla riqualificazione delle aree degradate e delle aree dismesse lungo fiume
- Interventi per la valorizzazione della vegetazione (Impianti di vegetazione arborea ed arbustiva per ricostituire la continuità della fascia vegetata ripariale; interventi di miglioramento forestale su formazioni boscate ripariali esistenti; costituzione di formazioni arboreo-arbustive di tipo planiziale, ecc.)
- Interventi di miglioramento degli agroecosistemi (siepi, tecniche di coltivazione,ordinamenti colturali compatibili)
- Interventi per la fruizione del fiume nel suo complesso (da Torino ad Avigliana ed oltre) per il loisir, le passeggiate a piedi o in bicicletta e la pratica sportiva

LINEA DI INTERVENTO DELL'AMBITO

C) Dora e Connessioni blu



Obiettivi di lungo termine (2014-2020)

- Raggiungere il riassetto idraulico del fiume
- Raggiungere il riassetto geomorfologico del fiume e in particolare il recupero della naturalità dell'alveo e delle sponde
- Riqualificare le aree degradate e le aree dismesse lungo il fiume
- Valorizzare la vegetazione
- Migliorare gli agroecossistemi
- Favorire la fruizione del fiume nel suo complesso

D) Valorizzare la funzionalità dello spazio agricolo

Questa linea di intervento si lega strettamente alla prima: l'attività agricola in ambito periurbano è fortemente influenzata dall'ambiente urbano e dalle scelte che vengono prese in materia di pianificazione. Preservare la destinazione agricola dei suoli, come sottolineato prima, rappresenta un'azione cruciale per diversi motivi: frena la crescita della città e tutela l'ambiente e il paesaggio.

Mantenere la destinazione agricola, significa anche assicurare una funzionalità economica a queste aree, impedendo l'abbandono e il degrado dei suoli.

La linea di intervento D coincide, quindi, con una serie di azioni finalizzate alla valorizzazione del territorio e delle sue produzioni, nonché ad un aumento del grado di naturalità delle stesse: sfruttare la vicinanza con la città per integrare aspetti produttivi (cascine aperte; punti vendita km 0), aspetti ambientali e paesaggistici (coinvolgendo gli agricoltori nel processo di gestione del territorio) e aspetti sociali (fattorie sociali).

La necessità di salvaguardare lo spazio agricolo, in un'ottica di diversificazione funzionale della stessa agricoltura, impone l'individuazione di possibili forme di cooperazione tra soggetti pubblici e privati al fine di attuare nuove forme di gestione e manutenzione del territorio, in un'ottica che nel medio-lungo periodo coinvolga gli agricoltori stessi nella tutela dell'ambiente e del paesaggio.

I Comuni della zona Ovest da tempo lavorano insieme sul tema dell'agricoltura periurbana con l'avvio di numerosi progetti che puntano alla multifunzionalità dell'azienda agricola (vendita diretta di prodotti; agriturismi; cascine didattiche; fattorie sociali; ecc.), sfruttando in positivo la vicinanza all'area metropolitana.

Hanno iniziato a ragionare, con il sostegno della Coldiretti e del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino, sull'offerta di servizi da parte di aziende che cominciano a praticare agricoltura sociale, riguardanti una vasta gamma di utenti (minori, anziani, persone con disabilità e a bassa contrattualità) per servizi di diversa natura (per progetti di inclusione lavorativa di fasce deboli, di recupero terapeutico e di erogazione di servizi di prossimità alla collettività). A questo proposito vanno citati il progetto europeo RurUrbAI e il Progetto di Agricolutra Sociale (Cfr. C) IL GRADO DI COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI - Box di approfondimento 1/2), così come la proficua esperienza avviata con l'attuazione degli interventi del sistema idrico minore (e in molti casi consolidata in diversi Comuni del Patto, quali Rivoli, Villarbasse, Druento) di impiego del Dlgs 228/2001 per l'affidamento alle imprese agricole del territorio di lavori di manutenzione.

Si tratta, quindi, di sostenere il presidio del territorio, favorendo il mantenimento dell'attività agricola; questo obiettivo può essere raggiunto puntando alla multifunzionalità delle aziende e allo stesso tempo coinvolgendo gli agricoltori in un processo di governance del territorio stesso. L'obiettivo è, quindi, quello di giungere ad una idea di multifunzionalità più ampia che comprenda anche e soprattutto, come specificato prima, il mantenimento del paesaggio agrario tradizionale (il recupero di siepi e filari) e la difesa dell'ambiente.

Supportare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane del bacino interessato dall'intervento di Corona Verde, anche in frontiere nuove come quella dell'agricoltura sociale, significa:

- garantire una presenza agricola di qualità nel periurbano;
- sviluppare prodotti a più elevato contenuto etico ed ambientale da collocare su mercati emergenti del consumo responsabile e locale;
- far crescere insieme redditività delle imprese agricole, coesione sociale, sistemi di protezione per i soggetti più deboli, inclusione attraverso il lavoro per le persone svantaggiate, servizi per aumentare la qualità dell'ambiente e di conseguenza della vita di tutte le persone;
- Complessivamente generare nuove utilità al servizio dell'intero bacino.

Da un punto di vista della governance del territorio, gli agricoltori rappresentano, infatti, l'anello debole; in una condizione in cui per anni il suolo agricolo è stato "saccheggiato", la sensazione di sfiducia nei confronti delle amministrazioni locali è aumentata; il rischio è che progressivamente le aziende perdano il loro ruolo di contributo al miglioramento della qualità del territorio.

Questo ostacolo può essere superato favorendo la messa in rete degli agricoltori e supportando iniziative che favoriscano la loro aggregazione (tramite forme cooperativistiche o di consorzio). Il consorzio, supportato dalla associazioni di categoria, può quindi diventare l'interlocutore delle amministrazioni locali, tramite cui avviare una progettualità condivisa sul tema del perturbano, superando la difficoltà che le amministrazioni trovano nel rapportarsi a numerosi soggetti. La messa in rete di questi soggetti, consentirebbe anche di dare maggiore continuità alla gestione e all'implementazione dei progetti già realizzati, o in corso, contribuendo a renderli maggiormente efficaci.

A partire da queste considerazioni, Corona Verde ha rappresentato l'occasione per tentare un approccio diverso al tema degli spazi agricoli, coinvolgendo gli agricoltori stessi in un processo di rilettura del ruolo dell'agricoltore; in questa fase la costituzione di un consorzio (cfr. scheda progetto 3 PIAN.1) è stata individuata come la forma che può agevolare il processo di interazione tra enti pubblici e soggetti privati.

LINEA DI INTERVENTO DELL'AMBITO

D) Valorizzare la funzionalità dello spazio agricolo

D

Obiettivi di breve termine (2011-2013)

- Costituire il Consorzio e coinvolgere progressivamente altri agricoltori dell'ambito e degli altri ambiti di Corona Verde **(3 PIAN.1)**
- Utilizzare e rilanciare il marchio "Terre dell'Ovest"
- Realizzare un Piano Operativo per il ripristino e la manutenzione delle trame verdi, delle siepi e dei filari
- Coinvolgere gli agricoltori per l'impiego dei fondi PSR
- Sottoscrivere un protocollo degli orti urbani

Obiettivi di lungo termine (2014-2020)

- Presenza agricola di qualità nel periurbano
- Prodotti etico-ambientali di qualità
- Redditività del settore agricolo
- Utilità di bacino permanenti e virtuose

Azioni da intraprendere nel breve periodo:

- Costituzione di un **Consorzio di Agricoltori** che sostenga e coordini le diverse attività intraprese dalle aziende agricole (cfr. C) IL GRADO DI COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI e E) ASPETTI DI FATTIBILITÀ - Scheda Progetto 3 PIAN. 1)
- Progressivo coinvolgimento degli agricoltori, facenti parte dei Comuni dell'Ambito e degli altri Ambiti di Corona Verde, stesura di partenariati con altri soggetti pubblici e privati; costituzione di un Consorzio come elemento primario da svilupparsi nel futuro;
- Realizzazione di un piano operativo per il ripristino e la manutenzione delle trame verdi, delle siepi, dei filari sulla base di quanto già fatto per il sistema idrico minore;
- Avvio di un processo di impiego del marchio "Terre dell'Ovest" che identifichi non solo i prodotti del territorio, ma anche le aziende impegnate nella tutela e nella salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, anche in considerazione dello Studio delle produzioni locali/tradizionali/tipiche delle Terre dell'Ovest finalizzato alla costituzione e valorizzazione di un paniere di prodotti locali, realizzato nel 2008, che ha visto il coinvolgimento diretto della maggior parte delle aziende agricole del territorio.

Effetti attesi:

- coinvolgimento attivo degli agricoltori nella gestione e manutenzione del territorio
- mantenimento della biodiversità
- preservazione dei caratteri tipici del paesaggio
- presidio del territorio anche in aree marginali
- multifunzionalità delle aziende
- ottimizzazione della filiera corta

In questo quadro di valorizzazione della funzionalità agricola si inserisce il tema degli orti urbani come possibilità offerta dall'agricoltura di valorizzazione ulteriore delle aree verdi abbandonate o degradate. La diffusione dell'orto in ambito urbano, impone nuovamente una riflessione sul ruolo tra città e campagna in cui l'orto assume una valenza non solo economica, ma anche urbanistica e sociale.

La realizzazione degli orti avviene spesso in aree di proprietà pubblica marginali o degradate, spazi di ridotte dimensioni, difficilmente convertibili in altre funzioni; la loro realizzazione, implicando la riqualificazione e il risanamento dell'area, porta un'immediata valorizzazione dello spazio aperto e di conseguenza anche dell'ambiente e del paesaggio. In questo senso, gli orti possono rappresentare delle fasce di micro-oasi con una rilevanza naturalistica ed ecosistemica, configurandosi come aree di transizione tra aree verdi urbane e aree verdi periurbane, in cui consolidare la biodiversità locale.

Gli orti assumono anche un'altra funzione nodale: quella di contenimento del consumo di suolo, in correlazione con quanto espresso nella prima linea di intervento.

Ma c'è ancora un aspetto da segnalare ed è quello di un progressivo avvicinamento alla natura e di rispetto per l'ambiente. Non bisogna, infine, dimenticare la funzione sociale e di aggregazione.

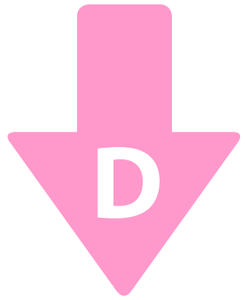
Il nostro Masterplan ha dato "ampio spazio" al tema degli orti urbani; i Comuni si sono dimostrati, infatti, concordi ed entusiasti nell'individuare aree pubbliche non utilizzate da riconvertire per il progetto orti urbani.

Attualmente solo i Comuni di Alpignano, Grugliasco, e Collegno hanno già avviato delle sperimentazioni in questo campo; grazie a Corona Verde anche i Comuni di Pianezza, Rivoli, Avigliana e Buttigliera Alta hanno presentato delle idee per la realizzazione degli orti, con proposte ritenute particolarmente valide in quanto ciascun comune è andato oltre la semplice individuazione dell'area di intervento, per attribuire all'orto un significato più "profondo" (in alcuni casi orto con funzione di contenimento dell'abitato, o sperimentazione di un nuovo modello di orto sostenibile, o ancora punto di valorizzazione all'interno dell'Area diSalvaguardia della Dora).

Nel medio termine, riteniamo che ci siano le condizioni perché i comuni avviino un protocollo d'intesa comune, per lo scambio di esperienze e di buone pratiche o per intraprendere, come è stato per le aziende agricole, progetti in cui gli orti assumano una valenza più ampia di quella di presidio del territorio. In questo scenario il Protocollo di Intesa ha l'obiettivo di organizzare un sistema di orti urbani in grado di promuovere in modo integrato la loro completa mutifunzionalità: funzione sociale, ambientale, terapeutica, economica, culturale, didattico – educativa. Per questa via il sistema degli orti urbani delle Terre dell'Ovest ha le potenzialità per diventare uno strumento in grado di dare risposte alla crescente domanda sociale, di comunità, di natura, contribuendo a generare nuovo capitale sociale territoriale.

LINEA DI INTERVENTO DELL'AMBITO

D) Valorizzare la funzionalità dello spazio agricolo



Obiettivi di breve termine (2011-2013)

- Costituire il Consorzio e coinvolgere progressivamente altri agricoltori dell'ambito e degli altri ambiti di Corona Verde **(3 PIAN.1)**
- Utilizzare e rilanciare il marchio "Terre dell'Ovest"
- Realizzare un Piano Operativo per il ripristino e la manutenzione delle trame verdi, delle siepi e dei filari
- Coinvolgere gli agricoltori per l'impiego dei fondi PSR
- Sottoscrivere un protocollo degli orti urbani

Obiettivi di lungo termine (2014-2020)

- Presenza agricola di qualità nel periurbano
- Prodotti etico-ambientali di qualità
- Redditività del settore agricolo
- Utilità di bacino permanenti e virtuose

E) Coordinamento Gestione e Comunicazione

Nel lavorare sulle proposte progettuali perlopiù di tipo intercomunale, le Amministrazioni hanno tenuto in ampia considerazione non solo le specifiche linee di intervento da adottare nei sotto-ambiti territoriali e vocazionali, ma anche e soprattutto gli aspetti trasversali di Coordinamento, Gestione e Comunicazione, strumentali alla realizzazione degli interventi e funzionali all'intera Corona Verde.

I Comuni, già in una fase ideatoria che può considerarsi di per sé frutto di collaborazioni decennali, hanno naturalmente adottato metodi codificati di coordinamento, finalizzati ad una redazione equilibrata e rispondente del Masterplan, e ad un approfondimento della proposta comunale coerente rispetto alla visione sistemica di intervento.

Per quanto attiene al modello di Rete "aperta" proposto per il mantenimento e la gestione della Corona Verde nel tempo, nel rimandare al successivo punto C) IL GRADO DI COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI - in cui viene presentata un'approfondita trattazione della storia del territorio, l'Organizzazione del Partenariato di Corona Verde, le Modalità di Funzionamento e di Gestione per il futuro della Corona - è in questa sede indicativo riportare quanto espresso in un recentissimo volume che ha indagato un aspetto specifico dei partenariati, ovvero il loro consolidamento quale strumento di governance delle politiche di sviluppo locale, cercando di comprendere le ragioni che spiegano perché alcune partnership siano state confermate nel tempo, mentre altre siano terminate una volta concluso lo specifico programma dal quale sono nate: "…il funzionamento attivo del Patto Territoriale della Zona Ovest che opera per mezzo dell'Agenzia di Sviluppo, uno strumento che nel corso degli anni ha saputo creare circuiti virtuosi di crescita sostenibile" (cfr. P. Vesan, V. Sparano "I partenariati per lo sviluppo locale - Logica Politica e dinamiche di consolidamento", 2009, Carrocci Editore).

Il lavoro svolto ha portato ad una robusta organizzazione e un consistente coinvolgimento dei Soggetti che operano sul territorio, che ha dato vita ad un partenariato di 45 attori composto, oltre che dalle Amministrazioni, da: 17 aziende agricole distribuite su tutto l'ambito, 1 Organizzazione di categoria, 1 Ente Coordinatore e Agenzia di Sviluppo Locale, 2 Enti di Promozione Turistica, 1 Tour Operator, 1 Consorzio (Centro Intercomunale di Igiene Urbana), 1 Cooperativa Sociale, 2 Federazioni, 9 Associazioni.

La Rete ha, inoltre, proposto un articolato e completo Piano di Comunicazione, caratterizzato da attività di Sensibilizzazione, Comunicazione e Formazione, immaginante sia come complementari e sinergiche rispetto a Progetti virtuosi intercomunali già in atto, sia come attività ad hoc concepite per valorizzare il Progetto strategico Corona Verde (cfr. C) IL GRADO DI COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI).

F) Assicurare le connessioni extra-ambito

Nello sviluppo delle progettualità di Corona Verde, un tema affrontato più volte è stato quello relativo alla necessità di garantire la connessione tra ambiti diversi, al fine di assicurare la continuità della Corona Verde sul territorio.

Si tratta di una linea di intervento comune a tutti gli ambiti e che va ad aggiungersi, in maniera trasversale, a quelle specifiche individuate per l'Ambito di Rivoli.

Il territorio della Zona Ovest dal punto di vista delle connessioni è in un certo senso avvantaggiato, in quanto alcuni Comuni ricadenti nell'ambito di Venaria, fanno parte del Patto Territoriale Zona Ovest; di conseguenza, già oggi, sono attive diverse progettualità comuni.

Su questo tema il nostro Masterplan ha lavorato su un doppio binario:

- assicurare il collegamento interambito tramite connessioni "fisiche" (piste ciclopedonali; passerelle..)
- individuare progettualità che, per la loro specificità, vanno ad intercettare un territorio più ampio di quello d'Ambito

Anche in relazione alle proposte progettuali presentate nel Masterplan, possiamo individuare alcuni temi che si richiamano alle linee di intervento presentate e che facilmente possono coinvolgere i Comuni in una progettazione coordinata ed integrata del territorio.

Al di là dei collegamenti puntuali tra territori, riteniamo infatti che solo avviando azioni a livello sovra comunale si potranno raggiungere gli obiettivi individuati dal disegno strategico di Corona Verde.

- Valorizzazione dell' agricoltura periurbana, in particolare nella piana tra Pianezza, Druento e Venaria, tramite il coinvolgimento degli agricoltori e la creazione di un consorzio

- Sviluppo di progetti turistici integrati, anche in relazione alla recente esperienza progettuale della Legge 4/2000, per valorizzare il legame tra le Regge Sabaude di Rivoli e Venaria Reale

- Messa in rete del patrimonio storico, anche con attività di tipo promozionale e di sensibilizzazione, per collegare il sistema romano della Collina Morenica con Torino

LINEA DI INTERVENTO DELL'AMBITO

E) F) Coordinamento Gestione e Comunicazione e Connessoni extra-ambito

Obiettivi di breve termine (2011-2013)

- Avviare gli interventi in modo sinergico e coordinato
- Attuare il Piano di Comunicazione, Sensibilizzazione, Promozione e Formazione
- Ottenere economie di scala " amministrative"
- Ampliare la Rete di Soggetti

- Gestione del sistema idrico minore, al fine di individuare modalità condivise di gestione dei canali e di tutela della fascia tampone vegetata, coinvolgendo non solo i consorzi irrigui, ma anche le diverse associazioni presenti sul territorio, prime fra tutte le associazioni ambientaliste e le associazioni degli agricoltori

- Connessione tra le fasce fluviali Stura e Dora attraverso zone umide e bealere (Naviglio di Druento, Bealera della Dora)

- Avvio di progetti sovra comunali per la definizione di interventi atti a mitigare l'impatto delle infrastrutture lineari

- Creazione di un marchio Terre dell'Ovest per la promozione del territorio e dei suoi prodotti

- Iniziative coordinate di sensibilizzazione e formazione sulle tematiche ambientali

Un ulteriore aspetto da valorizzare, all'interno delle progettualità tra ambiti di Corona Verde è quello relativo alle quiet lanes: lo sviluppo di una mobilità dolce che attraversa le aree rurali del territorio andando a recuperare un rapporto privilegiato con l'ambiente e il paesaggio.

Le rete delle strade quiete, però, per le quali è consentito il transito con mezzi motorizzati ma con limitazioni e comunque a velocità moderate, atte a garantire la più ampia compatibilità e sicurezza con la mobilità pedonale e ciclabile che costituisce la modalità privilegiata per tali strade, potranno essere individuate precisamente solo a seguito di un coordinamento regionale-interambito dell'intera Corona Verde, da inserirsi nel quadro di un piano generale della viabilità (di livello provinciale e regionale) che preveda anche la rete delle strade quiete.

Questa considerazione, trova supporto nel fatto che vi sono alcune condizioni necessarie all'attuazione di questi percorsi di mobilità dolce, quali:

1) l'introduzione di un limite di velocità di 30 kmh e del diritto di precedenza di pedoni e ciclisti alla stregua di quanto vige sulle strisce pedonali
2) la moderazione della velocità dovrebbe essere ottenuta anche con il disegno della strada, senza tuttavia ricorrere alle più dure misure di moderazione in uso nelle strade urbane, quali tipicamente sono i dossi
3) grande attenzione al carattere del paesaggio e alla tipologia tradizionale delle strade di campagna, poiché deve contribuire alla tutela della qualità del paesaggio;
4) appropriate solo per le strade rurali minori interessate da bassi livelli di traffico motorizzato

Tuttavia, in considerazione del lavoro dell'ambito venariese, che ha lavorato sull'individuazione di alcune quiet lanes che toccano anche il territorio dell'ambito di Rivoli e che dal Parco della Mandria attraversano Caselette, il Centro di Avigliana, proseguendo verso Almese, l'ipotesi di connessione può essere ulteriormente valorizzata, in prospettiva, andando ad identificare altri percorsi adatti per una fruizione lenta dell'Ambito Terre dell'Ovest.

Prendendo le mosse da quanto già indicato a pag. 30 e 31 del documento A) INQUADRAMENTO GENERALE, in cui si evidenziano anche i percorsi intermodali bici (green) + treno, è possibile ipotizzare un collegamento dalla Mandria, verso Avigliana, in un discorso di valorizzazione del patrimonio naturalistico che metta a sistema il Monte Musinè, i Laghi di Avigliana e il Moncuni, ma è altresì ipotizzabile un percorso interno all'Ambito che evidenzi i caratteri del paesaggio dell'ovest toccando i seguenti tracciati storico-rurali (nonché alcuni significativi spazi oggetto delle proposte progettuali):

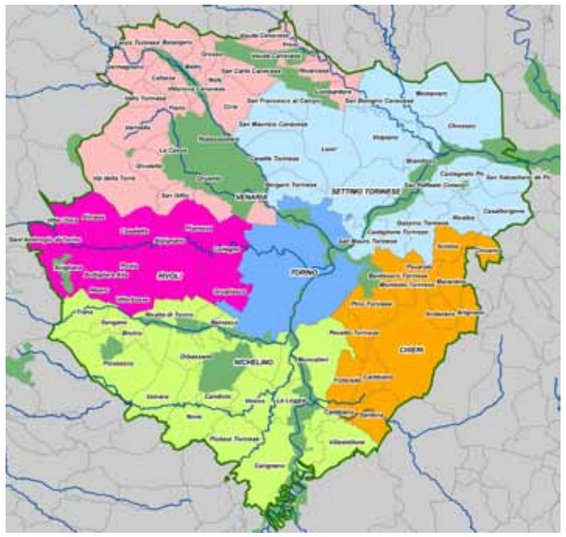
- Druento – Pianezza (var ss 24 – Cascina Maria Bricca) – Fiume Dora Riparia (Balcone naturale sul Fiume Dora)
- Fiume Dora Riparia – Caselette – Avigliana – Buttigliera Alta (Precettoria S.Antonio di Ranverso),
- Precettoria S.Antonio di Ranverso, Rosta, Rivoli (Castello e Collina Morenica) - Villarbasse, Mulino della Barca (Fiume Dora),
- Dora, Rivoli- Grugliasco (Sistema delle Cascine Storiche), Collegno (Certosa Reale), Torino/Venaria.

LINEA DI INTERVENTO DELL'AMBITO

E) F) Coordinamento Gestione e Comunicazione e Connessoni extra-ambito

Obiettivi di lungo termine (2014-2020)

- Rendere Corona Verde un programma permanente



Realizzato con la partecipazione e il contributo dei Comuni dell'Ambito d'integrazione Rivoli e i Partner di Progetto

Si ringraziano tutti gli Amministratori e i Tecnici dei Comuni di:
Rivoli
Almese
Alpignano
Avigliana
Buttigliera Alta
Caselette
Collegno
Grugliasco
Pianezza
Rosta
Villarbasse

Prodotto da Zona Ovest di Torino Srl
www.zonaovest.to.it
011-4050606/4157961
Piazza Cavalieri della SS. Annunziata 7 - 10093 Collegno (TO)

Redazione e Progetto Grafico:
Katia Fioretti, Carmelita Limura, Valentina Barzon, Rocco Ballacchino, Alexandre Arcari

Fotografie: Repertorio Fotografico del Patto Territoriale, Mostra "La Dora in volo"; "Il fiume di Torino. Viaggio lungo la Dora Riparia" di Andrea Bocco Guarneri, Città di Torino